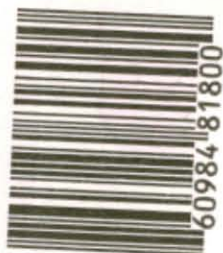


GLORIOSA - Casa Editrice Italiana - Milano (26)
Via Telesio, 19 - Telef. 40-071

CINE=CINEMA - La più bella Rivista settimanale illustrata; pubblica in ogni numero un romanzo completo, biografie di attori, notizie di grandi films, curiosità del Cine, del Teatro, della varietà, della vita moderna — **Costa L. 1.—**

I grandi Artisti del Cinema - In questa collezione è pubblicata la biografia completa di un attore con numerose illustrazioni sia in films che nella loro vita privata. Dei primi quattro fascicoli si è fatta un'edizione riveduta, corretta e ampliata. Sono stati pubblicati: M. Pickford - Jackie Coogan - Rodolfo Valentino - Douglas Fairbanks - Pola Negri - Harold Lloyd - Raquel Meller - Sessue Hayakawa - Gloria Swanson - Tom Mix - M. Murray - Maria Jacobini - Rina de Liguoro - Charlot-Maciste - Lya de Putti - L. Gys — **Costa L. 1.50**



itali del Mondo - Pubblicazione settimanale in rotogravure. In ogni fascicolo di questa collezione ricercatissimamente una capitale del mondo. Fotografie bellissime, dati geografici, costumi e caratteristiche locali sono ampiamente descritti fascicolo di questa collezione che è al 50° numero: **Costa L. 1.—**

LE CITTA' MERAVIGLIOSE - In ogni fascicolo di questa lussuosa pubblicazione settimanale in rotogravure sono illustrate le città più belle dell'Italia, della Francia, della Spagna come della Germania e via via di tutto il mondo. Ogni fascicolo di questa collezione che è al 25° N.º: **Costa L. 1.**

"CUPIDO,"

Giornale dei fidanzati
settimanale artistico e
letterario - **Cent. 30**

"MASCHIETTA,"

L'abbonamento annuo a
questa bella rivista mensile costa **L. 10**

"CRI-CRI,"

Rassegna settimanale
di allegria, a colori
Cent. 25.

IL LIBRO DIVERTENTE di NICA e ZICA

500 pagine, 500 aneddoti-storielle, amenità d'ogni genere. La migliore cura ricostituente dello spirito — **Costa soltanto L. 7.—**

In vendita in tutte le edicole. - Le ordinazioni alla Casa vanno fatte con vaglia anticipata.

Stabilimento Tipografico Cronaca Prealpina - Varese.

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

LIA DE PUTTI



L. 1.50 "GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano **L. 1.50**

"GLORIOSA"

Casa Editrice Italiana
MILANO (26) - Via Telesio, 19

Ieri Oggi Domani

Tutto vi sarà svelato in una pubblicazione che tratta di

*Grafologia
Frenologia
Chiromanzia
Linguaggio dei fiori*

Costa lire una da inviarsi anticipatamente a "Gloriosa", Via Telesio, 19 - Milano (26)

N. B. Specificare il mese di nascita desiderato.

**L'IGNOTO
SARÀ NOTO**

Le Capitali del Mondo

Ogni fascicolo di questa pubblicazione settimanale in rotogravure costa L. 1,--.

Sono stati pubblicati:

1. Parigi - 2. Vienna - 3. Sofia - 4. Monaco - 5. Praga - 6. Cairo - 7. Tripoli - 8. Berna - 9. Tunisi - 10. Londra - 11. Bucarest - 12. Helsingfors - 13. Varsavia - 14. Bangkok - 15. Berlino - 16. Asmara - 17. San Domingo - 18. Fez - 19. Damasco - 20. Mogaliscio - 21. Belgrado - 22. Bengasi - 23. Gerusalemme - 24. Pechino - 25. Danzica - 26. Santiago - 27. Bruxelles - 28. Messico - 29. Avana - 30. Budapest - 31. Amsterdam - 32. Rodi - 33. Madrid - 34. Riga - 35. Tallin - 36. Mosca - 37. Quito - 38. Atene - 39. Malta - 40. Belfast - 41. Santa Cruz Tenerife - 42. Lussemburgo - 43. Costantinopoli - 44. Las Palmas - 45. Algeri.

Le Città Meravigliose

Ogni fascicolo di questa pubblicazione settimanale in rotogravure costa L. 1,--.

Sono stati pubblicati:

1. Siviglia - 2. Alessandria d'Egitto - 3. Nizza - 4. Francoforte - 5. Venezia - 6. Barcellona - 7. Torino - 8. Losanna - 9. Napoli - 10. Firenze - 11. Trieste - 12. Genova - 13. Milano - 14. Stoccarda - 15. Ginevra - 16. Monaco - 17. Shanghai - 18. Palermo - 19. Assisi - 20. Padova - 21. Bologna - 22. Perugia.

Il più grande successo editoriale

Le ordinazioni alla nostra Casa vanno fatte con vaglia anticipato.

3 01 98 14/28
I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

LIA DE PUTTI



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

LIA DE PUTTI

LA BELLA DI BUDAPEST — SUCCESSI BERLINESI — LA
VERA VOCAZIONE — UN TRIONFO: « L'AMANTE
DEL CONTRABANDIERE » — « IN NOME DELL'
L'IMPERATORE » — AL LAVORO PER
« MANON LESCAUT » — PROPO-
SITI PER L'AVVENIRE.

La fama di quest'attrice si è divulgata di colpo, senza strombazzature pubblicitarie e senza montature più o meno interessanti dei soliti accolti che vivono fra le effimere quinte del teatro di posa.

Lia de Putti ha conquistato immediatamente un pubblico di simpatizzanti nel centro Europa e ben presto come le sue films sono state portate sullo schermo delle sale cinematografiche italiane, ella ha attirato a se buona parte dei frequentatori delle sale cinematografiche che pur non avendo sotto mano — cioè sotto gli occhi — una vasta produzione della simpatica ed affascinante attrice, hanno avuto la possibilità di apprezzarne le doti assistendo alle sue films più popolari e più ripetute nelle sale di proiezione: « L'Amante del Contrabbandiere » e « In nome dell'Imperatore ». Due films queste che sono un'affermazio-

ne artistica. Giacchè in essi Lia de Putti, l'attrice dal sorriso dolce e dagli occhi neri e profondi, dai bei modi muliebri incatenanti, dalle espressioni sicure e piene di recondite attrazioni, ha giuocato, come dicono i francesi, due ruoli differenti affermandosi nell'uno e nell'altro.

La protagonista del film « In nome dell'Imperatore » è donna che vive nel molle ambiente di Corte dove tutto è lusso e profusione di oro, di eleganze, di gioie. Ove l'attrice vede notevolmente facilitato il suo compito nella inquadratura della realizzazione cinematografica, dove infine l'ambiente stesso ove ella vive e si muove e parla pur essendo muta, attrae solo per sè il pubblico ognor ammirato di tutto ciò che è fasto e grandezza. Non così quando ella dovrà abbandonarsi nelle rupi scoscese e nelle selve irte che sono l'ambiente in cui si sviluppa e si snoda il film « L'amante del con-

trabbandiere ». In quello vi è l'ordine, l'etichetta di Corte, i maggiori domi e i servi dalle candide parrucche e inchini e smancerie e mollezze e carezze; in questo vi è rudezza di modi di persone che starebbero bene all'ergastolo, corse sfrenate lungo vie polverose e inospitali orride capanne e neri tugurii, ambiente infine che di per se stesso non ha alcuna attrazione per lo spettatore comune mentre è risaputo che esercita un certo fascino su una sparuta categoria di persone frequentatrice delle sale cinematografiche, amante di tutto ciò che è sport, movimento, ignoto. Nell'uno e nell'altro Lia de Putti ha la virtù di imporsi al pubblico. Ella colpisce immediatamente svegliando un

senso di profonda simpatia e attrae e attira e conquide con la franca e chiara espressione del suo volto gentile, con la plasticità della sua arte, con la signorilità delle sue movenze, con il suo sguardo stesso che è preguo di passione e di sentimento e nel quale bene spesso balenano lampi sinistri di odio e di rancore.

Ella assomma tutte queste virtù e le sa rendere con efficacia e con maestria. Qui è il segreto della sua

grande arte e dei suoi innegabili successi notevoli in tutto il mondo.

Nella scorsa e nella presente stagione cinematografica berlinese Lia de Putti è l'argomento all'ordine del giorno essendo la principale attrice dei varii grandi films girati

dalla potente organizzazione cinematografica germanica, il cui nome è noto in tutto il mondo: l'« Ufa ». Mentre molte delle sue colleghe si concedono consuetudinariamente almeno qualche giorno di riposo la de Putti in questa stagione e nella precedente ha lavorato ininterrottamente. Attualmente essa lavora sotto la direzione di Arturo Robinson, a Tempelhof, per interpretare la Manon Lescaut.



Una dolce espressione di preghiera dell'affascinante artista.

Arturo Robinson e Hans Kysar hanno preparato il manoscritto per questa film, utilizzando il romanzo dell'Abate Prevost. Certamente la Lia de Putti potrà in questo film affermare notevolmente la sua personalità artistica e darsi nuova prova di quanto ella sa e può fare. Il soggetto della Manon Lescaut si presta ad un'ottima realizzazione cinematografica; è indubbiamente uno di quei films che molto facilmente rie-

scono ad ottenere un fascino sicuro e di vasta portata sul pubblico che affolla le sale dedicate alla decima Musa. In Manon Lescaut è, com'è noto, sviluppato con arte assai fine



Una bella fotografia di Lia de Putti eseguita a Budapest prima della sua partenza per New York.

un dramma passionale settecentesco. Quindi questo sarà un film in costume, un film di ricostruzione d'ambienti e di consuetudini che hanno un maggior fascino su noi moderni per tutto ciò che è di bello e di gran-

de, essi riproducono e ritraggono di quell'età aurea. Manon Lescaut amò un giovane che la rapì; era uno studente povero, ma insidiata da un uomo ricco e maturo ne divenne l'amante. Poi, come la Dame aux Camélias spasimò e morì giovane. Effettivamente il romanzo dell'Abate Prevost è poco divertente e molto antiquato; tuttavia la riduzione cinematografica con tutte le risorse delle realizzazioni ormai a noi note, può sempre interessare e commuovere al tempo stesso, data la psiche della protagonista e delle principali figure della vicenda drammatica. Questo sarà d'altronde il risultato della adattamento cinematografica di questo vecchio romanzo, ormai noto a tutti.

Ad ogni modo in esso si affermerà ancora una volta l'arte dell'attrice di cui scriviamo che ha dinnanzi a sé un campo di risorse e di effetti scenici non indifferenti. Come abbiamo detto, dal principio di questo fascicolo, Lia de Putti nel corso di pochi anni è diventata una delle più note stelle del cinema, tanto da

essere desiderata e richiesta insistentemente anche a Hollywood. Ecco quanto essa racconta sulla sua carriera:

«Sono nata a Buda-Pest e delle voci romantiche che corrono sulle mie origini vi è di vero solo quanto segue, state a sentire. Da parte materna discendo dall'antica famiglia austriaca dei Conti di Hoyvr; mio padre era il capitano di cavalleria De Putti. Da ciò potrete desumere che l'opinione generale, secondo cui il mio nome sarebbe uno pseudonimo fantasioso è inesatta. Ad ogni modo a far lavorare la fantasia sarei sufficiente io stessa, soltanto, e non ci mancherebbe altro che ci si mettessero anche i giornalisti. Sì, avete perfettamente ragione, ho frequentato anche le scuole, non perchè ho voluto ma perchè ho dovuto. E la mia principale occupazione a scuola era quella di studiare fino a un certo punto, ma soprattutto di imitare con la maggiore perfezione possibile l'espressione del volto dei miei maestri. Da allora ho iniziato la mia ascesa, non solo verso le classi superiori, ma anche verso l'arte.

L'unica cosa che mi fosse concessa, date le tradizioni della mia famiglia, e l'età che avevo raggiunta, era il matrimonio, atto pericoloso il matrimonio, paragonabile al gioco del lotto. E' accaduto che in tal gioco



Una posa di Lia de Putti nel film l'«Amante del Contrabbandiere», uno dei suoi successi recenti.

io avessi scarsa fortuna. Andai a nozze così, come più tardi andai a lavorare la prima volta per un film, ignara delle ferree leggi cui debbono sottostare tutte le cose del mondo e piena di oscure fantasie romantiche che allora non comprendevo mol-

to più di oggi sebbene allora come adesso pensassi che i tempi trascorsi erano più belli, migliori. Dovetti molto lottare; la strada verso la film e verso la notorietà era allora meno spinosa di oggi eppure riuscii. Ma se guardo un po' indietro debbo dire sinceramente che non so se ora sarei capace di fare nuovamente quanto ho concluso con la stessa energia, con la stessa tenacia di allora. Gli uomini non hanno un'idea esatta delle difficoltà che incontra un'artista nel conquistare la celebrità in brevissimo tempo, specialmente nel campo del cinematografo; molte difficoltà si oppongono innanzi ad esso impedendo loro di battere rapidamente la strada. Comunque — è sempre Lia de Putti che parla — io posso dire con gioia sincera che sono stata scoperta da Yoc May e la mia buona stella ha voluto che la scoperta avvenisse quando posai per il « Sepolcro Indiano ».

« Il ruolo che mi fu assegnato era secondario, ma mi fu possibile essere molto apprezzata in seguito; tuttavia l'essere apprezzate non è un risultato soddisfacente e produce al postutto un beneficio molto relativo. Ora lavoro da alcuni anni e dalla esotica signora Lia de Putti sono diventata la ben nota Putti come amano chiamarmi nel Centro Europa e in America, mentre i latini conservano la dizione perfetta del mio reale cognome. Io sono fiera della mia patria d'origine, del mio nome e della notorietà che mi sono rapidamente conquistata, e sono grata alle Imprese tedesche che mi hanno lanciata. Interpretare un film è per me vivere una vita nova, plasmare una nuova figura e una nuova esistenza, che scorre facile e armoniosa dalla

mia fantasia nella evidenza della realizzazione scenica, che non parlerà a me soltanto, che dirà a tutti una parola d'amore, un fremito di ebbrezza ».

Dopo aver ampiamente scritto dell'attrice, diamo un riassunto del film « Uccello di passaggio » da lei interpretato:

« Siamo in Russia, prima della guerra mondiale, sotto il regno dello Czar Nicola II. Il regime autocratico veniva esercitato con rigore opprimente su milioni di uomini a vantaggio di certe caste.

Fra i nichilisti avversari del regime, vi erano nobili, uomini di scienza ed operai. Il principe Boglowski era il capo di una società di propaganda nichilista il quale, per liberare dal carcere l'agitatore Grégoriew sposò una studentessa in medicina, Vera Levenoff, figlia di un ricco consigliere di Stato, segretamente devoto alla causa.

La dote della camerata fu impiegata dal principe a finalità sociali e il matrimonio, secondo una convenzione stabilita di comune accordo, doveva essere puramente fittizio. Non era infatti possibile creare una famiglia nelle loro esistenze sempre esposte ai pericoli.

Vi fu tuttavia una cerimonia dopo la quale ciascuno andò verso il proprio destino: ciò che li univa era solo la più affezionata devozione.

— Vera, tu sarai sempre la compagna e il sostegno della mia vita — dichiarò solennemente il principe.

— Boglowski, rispose la strana sposa, tu sei un essere intelligente, energico e buono; sarai sempre il mio maestro e io resterò la tua affezionata discepola, pronta ad obbedirti!



Lia de Putti in « Manon Lescaut » la film di cui è prossima la presentazione in Italia.

Poco tempo dopo si verificò un avvenimento grave: Boglowski e Vera lavoravano assieme a Grégoriew e a Tatiana in una tipografia, quando insorse la polizia.

Tutti riuscirono a salvarsi, eccetto il principe che rimaneva ferito da un colpo di sciabola. Gli altri fuggirono precipitosamente.

Grégoriew riuscì a raggiungere Ginevra assieme a Vera e a Tatiana cui egli faceva da padre.

Il principe, ferito non mortalmente fu rinchiuso in una fortezza ove strinse amicizia con un altro prigioniero politico: Zakharine, il quale preparò un piano di evasione.

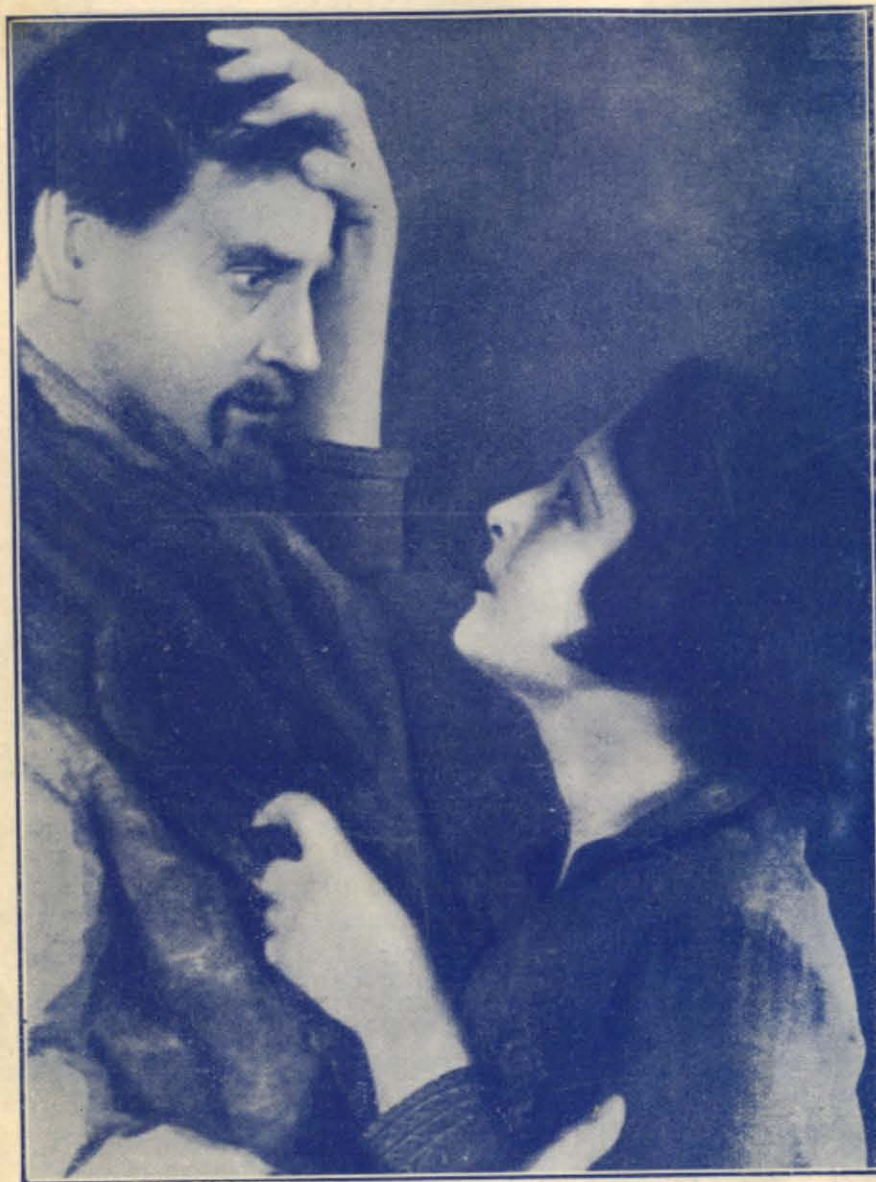
Grégoriew e le sue due figlie facevano a Ginevra delle conoscenze, fra cui quella con una famiglia francese, i Lafarge, veramente degna

di amicizia. La signora Lafarge che viveva col marito, il figlio Giuliano e due nepoti, Luisa e Giorgietta, era il centro dell'affetto familiare, giacché la povera donna, malgrado ogni cura, era rimasta cieca.

Questo caso interessava specialmente Vera, specializzata in oftalmologia. Ella pensava ad un nuovo trattamento studiato per molto tempo, e l'interesse che ella portava alla madre le procurò presto l'affetto di Giuliano che non tardò a divenire amore.

Una sera egli rivelò ciò a Vera con parole infiammate che per poco non fecero cadere svenuta Luisa: tutto non faceva credere di essere lei la fidanzata del cugino?

Nulla legava la principessa Boglowski; il suo matrimonio era stato



*Un'espressione di ansia e d'amore di Lia de Putti nel film
« In nome dell'Imperatore ».*

fittizio e inoltre da vari anni ella non aveva più avuto notizie del marito. Un giorno ella disse finalmente di essere libera. Aveva incontrato Zakharine il quale, evaso, le aveva raccontato come il principe fosse morto nelle cellule.

— Secondo voi, non vi è alcun dubbio? — disse con ansia Vera.

— Se ve lo dico, — ripeté Zakharine, — perchè tale insistenza?

La principessa disse allora la verità; ella amava e contava sposarsi presto in Francia.

Alcuni giorni dopo vi fu il fidanzamento ufficiale. La felicità regnava nella famiglia Lafarge, anche perchè, grazie alla scienza e alla devozione di Vera che aveva saputo compiere un miracolo: ridare la vista alla signora Lafarge.

Il giorno del fidanzamento fu dunque per tutti un giorno di gioia eccezionale.

Nulla si opponeva più alla più dolce fra le felicità e perfino da lontano giungevano persone per complimentare i promessi sposi e soprattutto la signora Lafarge per aver trovato un angelo simile nella nuora.

Le sale erano gremite d'invitati e la festa ferveva allorchè Grégoriew e Tatiana, chiamata in disparte Ve-

ra, le comunicarono una terribile notizia:

— Il principe Boglowski è vivo!

Egli era stato portato nella cella svenuto e non morto; aveva in seguito potuto evadere e conosceva la residenza di Vera, per mezzo di Zakharine. Egli attendeva a Parigi colei che era e restava sua sposa davanti a Dio ed alla sua coscienza.

Vera si decide allora: ella andrà dal principe ma per il momento non bisogna rivelare nulla.

E ritornò nel salone ove Giuliano le fece ballare un languido walzer.

— Vera, — egli le diceva — voi siete la mia vita! Vi amo profondamente, immensamente!

Povera Vera! Ella si ripeteva in quell'istante il vecchio noto giuramento:

« Sarò la tua discepola affezionata, sempre pronta ad obbedirti ».

Doveva ella rinnegare quel giuramento, ora che sapeva vivente il principe? E nel tempo stesso le sembrava di vedere il principe ergersi di fronte a lei ed esclamare:

— E' la notte del vecchio regime e l'alba del nuovo; ci abbandonerai tu in quest'ora radiosa?

Allora Vera si sentì di nuovo ri-



Un'espressione patetica di Lia de Putti in una delle sue interpretazioni, fatta di verità e di calda umanità.

diventare rivoluzionaria e disse piano: — Vi seguirò!

Ma quando fu nella sua camera, ella scoppiò in singhiozzi.

Ella aveva il diritto di riprendere il suo cuore poichè non aveva il diritto di disporre: ella era legata in matrimonio a un uomo che doveva seguire. Ciò le diceva la coscienza.

Nel tempo stesso ella pensava alla

dolce esistenza che avrebbe trascorso con Giuliano; d'altra parte ella vedeva la vita di avventure, i lavori clandestini nelle tipografie, le cor-



Il profilo di Lia de Putti come ce lo rileva una posa nella casa di vetro fra una scena e l'altra.

se estenuanti per la pericolosa propaganda delle idee, l'esilio certo e peggio ancora: la galera o la fucilazione. Ella sapeva tutto ciò ma ormai la scelta era fatta.

Ella aveva detto al principe:

« Io sarò la tua discepola preferita ». Il maestro reclamava la sua discepola ed ella non poteva più farlo attendere; Vera guardò con aspetto selvaggio i fiori del fidanzamento che non doveva portare.

Ella chiese di vedere Giuliano che abbandonò il suo lavoro di decorazione per correre da lei.

— Che c'è, mia cara Vera? — egli chiese.

La fidanzata lo guardò con commovente espressione di dolore:

— Giuliano debbo farvi la più terribile rivelazione: mio marito, il principe Doglowski, è ancora vivo!

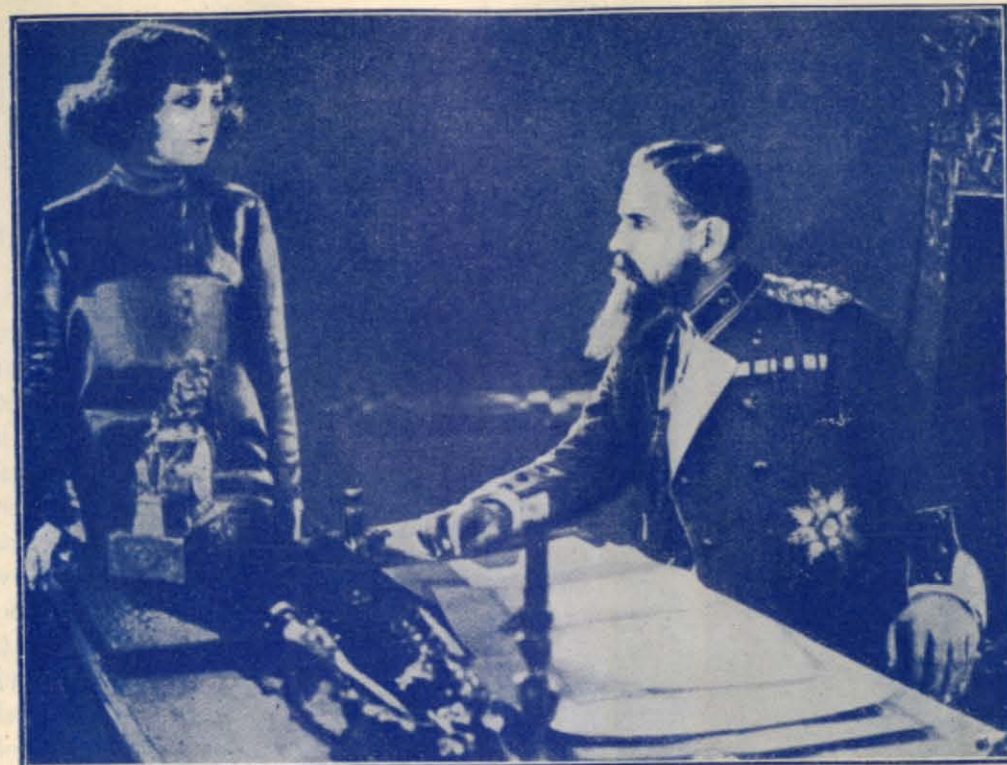
Il giovane rimase pietrificato:

— Che importa! — egli disse quindi, — in che cosa può ciò ostacolare il nostro matrimonio? Andremo a sposarci all'estero, in qualunque altro paese.

Egli aveva detto ciò con passione, ma Vera non subì la vertigine della sua esaltazione; ella non ascoltava che la sua coscienza.

— Ho deciso di non abbandonare l'uomo che mi ha ritenuta degna di essergli compagna nella sua grande missione.

Aveva pronunciato queste ultime parole come una sfida; ella era una nichilista, una rivoluzionaria, come il principe Boglowski suo marito e suo maestro, cui aveva giurato obbedienza. Ella era bellissima nelle ri-



Nel succinto abito, quasi militaresco, ella non perde la dolce espressione di grazia femminile.

sorte speranze di un tempo mai da lei credute morte.

Giuliano vedeva crollare la sua grande felicità.

— Voi siete la mia fidanzata, Vera — egli disse. — Io vi amo e vi trattengo; l'esistenza di quell'uomo non può costituire un ostacolo alla nostra felicità!

— Io gli appartengo! — esclamò con fierezza Vera.

La collera, la disillusione fecero allora alzare i pugni del giovane; avrebbe voluto uccidere quella donna che egli amava affinché non appartenesse a nessun altro; la strinse ai polsi e la piegò a sé davanti.

— Sei mia moglie, mi appartieni, non andrai a raggiungerlo!

Il dialogo concitato aveva intanto

richiamato l'attenzione della famiglia. La signora Lafarge e il marito, presentando un dramma, accorsero e videro il figlio torcere le braccia della fidanzata, della fata sapiente e benefattrice alla quale la signora Lafarge doveva la vista.

La signora Lafarge si lanciò verso colei che amava come figlia, mentre il padre tratteneva Giuliano.

Vera abbracciò a lungo la sua malata di un tempo:

— Perdonatemi — ella disse — il disordine che ho involontariamente apportato in questa casa... Parto e, tuttavia, mi sarebbe parso tanto dolce potervi chiamare: mamma!

E rivoltasi quindi a Giuliano:

— Siete andato a cercare troppo lontano — ella disse — la felicità

che avevate vicino. — Ella indicava Luisa che si era mostrata.

— Io non sono che un uccello di passaggio che viene seguito collo sguardo per un istante per dimenticarlo subito dopo!

E si allontanò quindi dolcemente,



Una posa birichina e graziosa della simpatica attrice.

non senza cogliere, passando, uno di quei fiori che le erano destinati.

Ella lo premette sulle labbra e scompare.

L'uccello di passaggio era volato via per sempre....

Come per tutti gli idoli viventi non è possibile avvicinare le glorie d'Hollywood senza che qualche cosa della loro divinità, si attenui o

tradisca e perciò chiunque intendesse rivolgersi alle vedette dello schermo, assai povera sarebbe per lui la raccolta delle idee, dei sentimenti, e perfino delle semplici emozioni fra coloro di cui la funzione precipua è appunto quella di esteriorizzare l'anima umana.

Evitate, vi dico, di conoscere nella vita il vostro eroe o la vostra eroina del cinema se volete conservare le vostre illusioni a loro riguardo ed evitare perfino di dare una occhiata indiscreta nel teatro di posa dove lavora, poichè la sua povera personalità affidata al direttore, vi apparirebbe inconsistente almeno quanto la cera molle nelle mani di uno scultore.

Assai poche, fra queste celebrità mondiali, sono difatti altro che strumenti incoscienti, e ciò spiega come non vi siano grandi uomini per i direttori di scena ed il disprezzo professionale aperto che questi ostenta per l'interprete non può paragonarsi ad

altro che al disprezzo segreto con cui l'animatore è trattato a sua volta dal suo grande despota « Il producer » ovvero il commissionario.

Chè, considerato dall'alto della scala gerarchica, il mondo del film è, più ancora degli altri mondi, organizzato sul disprezzo che si trasmette fedelmente dal primo gradino all'ultimo.

Aggiungete a ciò la influenza de-

moralizzatrice che ha il facile guadagno su mentalità mediocri e scoprirete facilmente il perchè la conoscenza delle glorie dello schermo rie-

stenze oscure il fascino delle abbaglianti illusioni: quando tu sarai grande, sposerai il principe azzurro, raccontavano le nostre nonne,



Lia de Putti nel film « In nome dell'Imperatore ». Uno sguardo di profonda tenerezza e di calda passione.

sce altrettanto fastidiosa che la lettura di un romanzo o di una commedia di cui tutti i personaggi non siano altro che dei nuovi ricchi.

Sarebbe però crudele insistere su ciò, dato che le cronache del paese del film costituiscono per tante esi-

ma ora per addormentare le nipotine esse potrebbero mormorare sulle loro culle: « quando tu sarai grande farai del cinema! » poichè esso costituisce per tanti il regno delle fate, ed altrettanto ingeneroso sarebbe d'insistere sulla moralità del-

la città del film e di narrare i particolari delle sue partite di wiskj o delle sue partite di cocò, o le altre che hanno per base distrazioni del genere....

Per quel che riguarda lo schermo, l'iconoclasta è portato ad esagerare l'indegna degli idoli allo stesso modo che l'adoratore ne esagera la magnificenza.

Da parte mia non mi meraviglio che di una sola cosa ed è della limitazione degli eccessi ai quali si abbandona una città in cui ogni mattina il povero disgraziato della vigilia può svegliarsi nella pelle di un nuovo milionario, ma d'improvviso vedendosi promosso dalla mediocrità sociale alla più splendente delle celebrità, dalla indigenza alla ricchezza, e che non ostante simili choc il fondamentale buon senso degli eletti e delle elette del cinema si danno saggiamente alle ubriacature del denaro della fama e del piacere sicchè essi a buon conto si comportano nell'insieme con una moderazione degna di servire d'esempio a molti degli altri « parvenu » pescecani del nuovo e dell'antico mondo.

E penso anche che basta d'altra parte, talvolta un gesto di grazia morale da parte di un solo membro della famiglia per riscattare tutte le bassezze di cui la colonia è accusata e che molto può essere perdonato alle stelle di Hollywood almeno in nome delle due che hanno saputo deliziosamente amare.

De Putti è la prima di esse!

Siamo nel teatro di posa della Metro Goldwin: l'obiettivo è puntato su « madame » e il momento capitale del bacio è venuto.

— Cámara! — ha comandato il direttore di scena.

Allora io vedo nel campo delle lampade ad arco l'amante avanzare verso l'amante. Per gli occhi di milioni di esseri, una volta di più un gesto d'amore si decompone lentamente, le mani si congiungono, i visi si avvicinano, le labbra si uniscono.

Ouf! (basta) grida a questo punto il direttore e l'apparecchio cessa di registrare le immagini col suo rumore di macinino e i proiettori si spengono... ma il bacio non ha fine.

Nato dall'artificio, si prolunga dieci secondi ancora nella realtà e nessun dubbio è possibile, che l'eletto dell'eroina nel film non sia anche l'eletto della vedetta nella vita.

Evocatrice dei tempi biblici nei quali le donne-fanciulle amavano i patriarchi, la radiosa De Putti ha scelto per marito un vecchio....

Ed essa l'ama... perchè, in fondo al suo essere ogni donna che si dona nasconde un movente che non è proprio d'amore.

Molte amano per riflesso credendo di dover rendere bene in cambio di bene; altre, presso cui le disillusioni hanno sviluppato la pietà di sè medesimo, lo riversano su qualcuno che sia più triste di loro; e le sensuali si concedono per piacere; le nevrasteniche si danno per noia e le deboli per assicurarsi un padrone, e le forti per comandare uno schiavo. Le colleriche amano il marito allo stesso modo che le credenti amano lo sposo per dovere e le anarchiche si prendono un amante per sfida.

Vi sono poi le linfatiche che amano l'uomo che è più a portata della loro pigrizia, mentre la fanciulla selvaggia ama il maschio di cui la presenza scaccia le paure della sua notte animale e la barbara ama per

distruggere, e la pagana per ammirare e l'orgogliosa predilige l'uomo in vista, poichè la celebrità, costi-

che crederanno l'ultimo, ma ognuna di esse, giovane o vecchia, graziosa o brutta, ricca o povera, se potesse



Nel film « L'Amante del Contrabbandiere » ella si cimenta in un « ruolo » tutto diverso dagli altri da lei interpretati e vi riesce con sicura efficacia.

tuisce una buona réclame e l'invidiosa tenta l'amante della sua rivale.

Alcune ameranno colui che sarà stato il primo amante ed altre, colui

rispondere sinceramente alla domanda se il dono di sè stessa non ha avuto altro movente che quello di donarsi, risponderebbe di certo negativamente.

Dopo ciò ci si domanderà qualche indiscrezione sulla vita privata e sui particolari gusti di Lia de Putti. Il pubblico non è mai soddisfatto e domanda sempre di più, quando un attore (e meglio e più un'attrice) richiama la sua attenzione. E' divorziata? Certamente! Non l'ha forse detto lei stessa? E' rimaritata? Questo no, siamo in grado di assicurarla.

Altra domanda del pubblico:

— E allora?

Oh! questo poi — risponderemo — è chiedere più del consentito e del doveroso.... Lia de Putti, creatura impareggiabile, donna amabile, graziosa, che sa imprimere alle scene più voluttuose e a quelle sentimentali una arte fatta di naturalezza e di calda umanità, accende dall'Alaska



L'attore Harry Beland che lavora al fianco di Lia de Putti nel film «Uccelli di passaggio».

cuore non v'è posto per più d'uno... Che genere di uomini piace a Lia de Putti? Lo domandai a lei stessa a Lisbona.

— L'ideale maschile è per me l'uomo dagli occhi neri, con capelli nerissimi; alto, muscoloso, prestante...

Ma lo disse — io suppongo — perché io sono spagnolo...

Pedro de' Calbas

(Traduzione dallo spagnolo di Ermanno Baccardetti)

alla Città del Capo nel Sud-Africa, da Roma a Tokio, da Helsingfors a San Francisco, fervide passioni ed ella stessa ama con calda passione.

La differenza sta in ciò, coloro che l'amano son legione, mentre nel suo

"GLORIOSA" = Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio, 19 - Telef. 40-071

Biblioteca "I grandi romanzi illustrati"

DU TERRAIL P.	<i>L'Ebreo del Castello dei Fantasm</i>	L. 8,—
"	<i>Il Fabbro del Convento</i>	7,—
"	<i>I compagni dell'amore</i>	8,—
DUMAS A.	<i>I compagni di Jehu</i>	7,—
"	<i>I Tre Moschettieri</i>	7,50
"	<i>Un regno insanguinato</i>	14,—
"	<i>Le lupe della Vandea</i>	8,—
MONTELIEU S.	<i>Sanclair delle isole</i>	7,50
SIENKIEWICZ H.	<i>Quo Vadis?</i>	10,—
ZOLA E.	<i>L'Assomoir</i>	8,—
D'AZEGLIO M.	<i>Ettore Pieramosca</i>	5,—
MASTRIANI F.	<i>La cieca di Sorrento</i>	8,—
LOUIS P.	<i>Afrodite</i>	8,—
DE FERÉAL	<i>I misteri dell'Inquisizione di Spagna</i>	6,50
DANDOLO F.	<i>Il Passatore (I briganti celebri)</i>	5,—
"	<i>Gasparone</i>	5,—
"	<i>Il povero Fornaretto di Venezia</i>	8,—
"	<i>Vita e orgie di Nerone</i>	8,—
MONTEPENNIER	<i>Contessa e Mendicante</i>	15,—
FEUILLET O.	<i>Il romanzo di un giovane povero</i>	7,—
MONTEPIN S.	<i>Sua Maestà il Denaro e Il Delitto di Renata</i>	8,—
"	<i>Sua altezza l'amore e Il Vetriolo</i>	8,—
"	<i>L'impiccato</i>	12,—
"	<i>La figlia del saltimbanco</i>	8,—
CAPRANICA	<i>Giovanni delle Bande Nere</i>	10,—
SPITZMULLER	<i>Infame!</i>	8,—
DEIBLER G.	<i>Il carnefice di Parigi</i>	8,—

Biblioteca illustrata di viaggi e avventure

DE BREHAT A.	<i>I cercatori d'oro - romanzo californiano</i>	L. 8,—
SALGARI E.	<i>Il re della montagna - romanzo di avventure</i>	7,50
FERNEY T.	<i>La pioggia dei miliardi</i>	7,50
"	<i>Il tesoro del pirata</i>	7,50
AIMARD G.	<i>I pirati delle praterie - rom. di avv. indiane</i>	7,50
"	<i>Il carico d'oro - romanzo di avventure indiane</i>	7,—
CHIOSSO R.	<i>La vergine dormiente - romanzo di avventure</i>	7,—
"	<i>Innavigatori del cielo - avvent. in terra, cielo, ecc.</i>	7,50
CANÉ R.	<i>Il re dello sport - grandioso romanzo sportivo</i>	5,50

Collezione Zévaco

Volumi in grande formato con copertina a colori in tricromia e illustraz. nel testo

<i>Il ponte dei sospiri</i> - volume unico, 60 illustrazioni	L. 14,—
<i>I Borgia</i> - grandioso romanzo - 40 illustrazioni	14,—
<i>La Torre di Nesle</i> - 30 illustrazioni	10,—
<i>Margherita di Borgogna</i> - 30 illustrazioni	10,—
<i>Il Buffone del Re</i> - 30 illustrazioni	8,50
<i>La Corte dei Miracoli</i> - 30 illustrazioni	8,50
<i>Il capitano</i> - con 30 illustrazioni	9,—

In vendita in tutte le edicole e librerie del Regno - Le ordinazioni vanno fatte con vaglia anticipata